

GL.GIMELLI

FS

itala fervojisto

1986 n-ro 2

BONDEZIROJ

La estraro de ITALA FERVOJISTA ESPERANTO ASOCIO (I.F.E.A) kaj la redakcio de "ITALA FERVOJISTO", varme bondeziras feliĉajn Kristnaskon kaj prosperan Novjaron al ĉiuj membroj kaj simpatiantoj de nia Asocio; korajn bondezirojn ankaŭ al la Estraro de la INTERNACIA FERVOJISTA ESPERANTO FEDERACIO (I.F.E.F.) kaj al la tuta Anaro kaj Legantaro el ĉiuj Landoj.

buon Natale e felice Anno

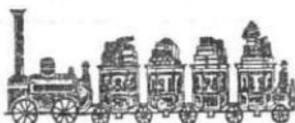
ESPERANTO

I. F. E. A.









1986: UNA DENSA ATTIVITA', MA..

E' passato del tempo, ma finalmente ci rifacciamo sentire.
Nel frattempo abbiamo organizzato, e/o partecipato a, e/o sono successe moltissime cose: fondazione Comitato Interpartitico per il Problema Linguistico Europeo (6 mar.), Congresso IFEF a Skopje (17-23 mag.) con presentazione e proposta di creazione nuova assoc.ne fra ferrovieri per l'unita' europea, termine Corso di E-o 85/86 (10 giu.), superamento Esame di 3^ grado (24 giu.), Cong.so Univ.le a Pechino (26/7-2/8) (viaggio: 24/7-13/8), Congresso Italiano a Bologna (29/8-3/9) con 2^ Riunione Comitato Esecutivo (CE) IFEA, Assemblea Gen.le, approvazione Petizione IFEA inviata ai Ministri Affari Esteri e Istruzione, ecc. perche' si sollevi e si dibatta il problema linguistico europeo, rinnovo cariche IFEA, ecc., 3^ Riun. CE a Cittadella PD (19 ott.), partecipazione alle (4) sedute del Cons. Naz. FEI e subentro nel Consiglio Naz.le FEI con riunione a Milano (26 ott.), serata proiezione diapositive sulla Cina al DLF BO (4 nov.), assunzione reggenza Direzione Cattedra di E-o di BO, 3 riunioni Consiglio Dir.vo Gruppo E-o DLF BO, 2 riunioni Comitato Coordinamento Gruppi E-isti Emilia Romagna.

Questo strampalato elenco (in parte personale) serve ora solo per ricordo delle date e degli avvenimenti piu' importanti, ma in effetti (per chi vi ha partecipato), prima, durante e dopo molti di essi e' stato necessario tanto lavoro, tensione e attenzione, tempo e spese. E' normale.
Ma il bilancio e' stato pero' oltremodo positivo, per l'esperienza umana acquisita, i contatti allacciati, i chiarimenti in noi stessi ottenuti.
Comunque c'e' da chiedersi se tutto questo lavorio abbia portato a dei risultati fruttuosi per l'avanzata, oltre che individuale o di gruppo, anche in termini di diffusione delle idee di pace e comprensione, di fratellanza e di pari dignita', di tolleranza e di rispetto reciproco fra gli uomini; nonche' per l'avanzata dei movimenti che, come quello esperantista, quelle idee le supportano e tentano di diffonderle.
Che cosa rimane nell'animo dei singoli e nell'opinione pubblica di quanto viene fatto da noi tutti (purtroppo con modestissimi mezzi)? Che traccia lasciamo nelle menti e nei cuori di chi ci ascolta o ci legge? Sono piu' le forze distruttrici dell'uomo o piu' quelle costruttrici a segnare le ore del nostro domani? E' difficile dare risposte.
A stimoli che portano al piu' nero pessimismo: perduranti focolai di guerra, terrorismo, inquinamento, sempre maggiori armamenti, fame, traffico di armi, epidemie, droga, mancati accordi fra Stati (anche circa

la mancata adozione di una lingua comune, di una moneta, un sistema di misure, di collaborazione internazionale per lo sviluppo del terzo mondo, ecc.) fanno per fortuna riscontro stimoli ottimistici (ma qui l'elenco e' meno lungo e piu' aleatorio): conferenze di pace (sic!), dichiarazioni di vari consessi (UNESCO, Chiese), promesse di smantellamento di basi missilistiche, leggi piu' severe contro terrorismo, mafia, inquinamento, ecc., sorgere di movimenti ecologisti, verdi, pacifisti ecc.).

Quindi la gente non cessa di credere nel proprio futuro, non cessa di "sperare". E tanto piu' dobbiamo sperare noi esperantisti, speranzosi per definizione. I contatti con le genti piu' lontane da noi, sia geograficamente che per costume incontrati a Pechino, la vita operosa, la voglia di vivere, insomma, di questa e di tanta gente, ci ha dato nuovi stimoli per proseguire a sperare.

E' evidente che la Speranza a cui facciamo riferimento non e' un atteggiamento/comportamento passivo, attendistico (questa sarebbe rassegnazione!), ma la disposizione all'intervento, all'azione positiva in ogni circostanza.

La nostra speranza di esperantisti e' una "certezza" da perseguire, e da instillare negli altri, e' la convinzione in cio' che facciamo. E anche se talvolta (o spesso) sentiamo indifferenza, sufficienza e perfino fastidio verso le nostre idee, non dobbiamo mai abbatterci o arrenderci. Che cosa avrebbe dovuto fare Zamenhof, solo e contrastato perfino in famiglia, quando inizio' questa grande battaglia che noi fortunatamente proseguiamo affiancati ogni giorno di piu' da altri uomini come noi e anche tanto diversi? Era forse pensabile allora per il nostro geniale Maestro che nel 1986 ci sarebbero stati anche tanti cinesi, giapponesi, coreani, indiani, australiani, neozelandesi, ecc. a portare alta la bandiera color "clorofilla"?

Troppo spesso gli esperantisti si lasciano schernire, si vergognano e dissimulano cio' in cui credono. Ebbene, la storia e' piena di buone idee derise, osteggiate, contrastate e di cattive idee ciecamente seguite e fanaticamente imposte.

Ma se siamo sicuri, nulla ci fara' temere e vacillare. Se siamo, come siamo, convinti che l'Esperanto e' buon seme e lievito della crescita umana, allora dobbiamo proseguire verso un mondo che noi "vogliamo" migliore.

In occasione delle giornate di Festivita' (e anche per dopo), vi auguriamo e ci auguriamo di rafforzare in noi tutti la nostra Speranza, non mancando mai di coltivarla e favorirla e di godere di serenita', pace e salute. Aiutaiamoci ad aiutarci. Avanti per il Centenario.

Romano BOLOGNESI





COMUNICATO DEL CASSIERE

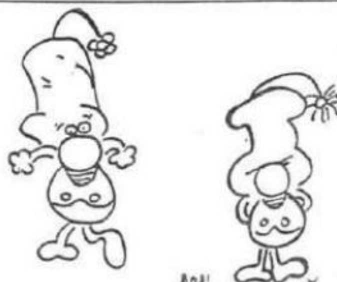
Per il 1987 le quote sociali sono così stabilite:

- associazione all'IFEA, IFEF, FEI ed UEA con abbonamento alla rivista "L'ESPERANTO-FEI": L. 30.000 annue (20.000 per i giovani fino a 21 anni e per i familiari);
- associazione solo all'IFEA ed IFEF (per quei soci che pagano le quote alla FEI ed UEA direttamente o tramite i Gruppi Esperantisti locali): L. 10.000 annue.

Si pregano vivamente i soci che ancora non hanno pagato le quote per il 1985 e il 1986 e continuano a ricevere i Bollettini, di trasmettere al più presto le relative quote, da noi già versate alle Associazioni a cui siamo aderenti, oppure di inviare avviso di disdetta, per poterci regolare e non pagare per l'anno 1987.

FERROVIERI ADERITE ALL'IFEA: VERSATE SUBITO LE QUOTE 1987! SOSTENETE L'ESPERANTO E LE SUE ASSOCIAZIONI!

Per agevolare i versamenti si allega un bollettino di c/c postale intestato:
IFEA, Via Donato Creti 61
I-40128 BOLOGNA - n. 19336403.



KORESPONDI DEZIRAS

17jaraga lernantino kun italino
Bonvolu skribi al ŝia klubestro
Kiril KUNČEV
St. Car Samuil, 8
BL 8001 BURGAS (Bulgario).
Kolegino kun italoj
Maigoszata CWIKLINSKA
Ul. Chodkieiwicza, 18
PL 80-506 GDANSK-BSZEZNO
(Pollando).

30jaraĝa fraŭlo teknikoĥemiisto pri poŝtmarkoj, bildkartoj, E.-libroj, esperan taĵoj.
Ferzy FANHOWSKI
Ul. Bieruta 4/9
PL 58-260 BIELAWA
(Pollando).



NUOVE ADESIONI / RIADESIONI ALL' I.F.E.A. - BENVENUTI!!!

AMODIO Nicoletta	VE
GAUDINO Nada	PIANORO BO
HARABAGIU Gigi	S.FRANCISCO USA

UN GRADITO "DI PIU'" ALL'IFEA

TANCIANU Franco	L. 10.500
MARCHIORI Giovanni	L. 36.000



ROBOT O ESPERANTO ?

Rita Levi Montalcini, Nobel per la medicina 1986, ha raccontato alla televisione italiana questo fatto personale:

Un senatore americano che l'aveva accompagnata a visitare una fabbrica di 'computers' per la traduzione automatica dall'inglese nelle diverse lingue, la invitò a pensare ad una frase da tradurre in italiano. Essa scelse "out of sight, out of mind" (lontano dagli occhi, lontano dal cuore). La macchina rispose: "Invisibile idiota". A dire degli esperti d'inglese, la traduzione è ugualmente esatta!...

السلام МИР שלום PACE 平和 PEACE शांति
PAIX 和平 PAX FRIEDE EIPHNH VREDE PAZ

ROBOTO AŬ ESPERANTO ?

Rita Levi Montalcini, Nobel premiita por medicino 1986, dum intervjuo ĉe itala televido, rakontis ĉi tiun anekdoton:

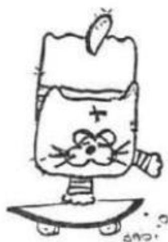
Usona senatano kiu akompanis ŝin viziti fabrikejon de komputiloj por la aŭtomata tradukado el la angla al diversajn lingvojn, invitis ŝin pensi frazon tradukinda al italan. Ŝi elektis "Out of sight, out of mind" (for de la okuloj, for de la koro). La maŝino respondis: "Nevidebla idioto". Laŭdire de spertuloj pri la angla, la traduko estas tamen ekzakta!...

★ ESPERANTO



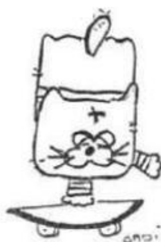


LA LINGVO POR LA PACO
LA LINGUA PER LA PACE



SI PARLA DEI FERROVIERI!

Fra i molti scritti apparsi recentemente in tanti giornali e riviste sulla Lingua Internazionale, ecco tre titoli di articoli che citano favorevolmente e in particolare i ferrovieri per la loro attivita' in campo esperantista. Ne siamo lieti e giustamente orgogliosi.



ONI PAROLAS PRI FERVOJISTOJ!

Inter la multaj verkoj aperintaj lastatempe sur variaj jurnaloj kaj gazetoj pri la Internacia Lingvo, jen tri artikolaj titoloj, kiuj favore kaj aparte mencias la fervojistojn pro sia agado en la esperanta kampo. Ni estas feliĉaj kaj juste fieraj pri tio.

Avanti! Pagina **10**
Mercoledì 13 Agosto 1986

Lettere

Anima culturale di Dopolavori

Ai ferrovieri piace tanto l'esperanto



Carlino **BOLOGNA** Domenica 31 agosto 1986



E tra ferrovieri si parla esperanto

IL GAZZETTINO (26) OTT. 1986

E l'Esperanto corre sulla rotaia





FERVOJISTA ESPERANTO-TAGO KAJ 57A ITALA KONGRESO DE ESPERANTO EN BOLOGNA

En la kadro de la 57a Itala Kongreso de Esperanto, kiu disvolviĝis en Bologna (29.08 - 03.09.1986a) okazis la 29an de aŭgusto la jara kunveno de I.F.E.A. (Itala Fervojista Esperanto-Asocio).

Ekde la oka matene renkontiĝis en la sidejo de D.L.F.(= Dopolavoro Ferroviario = Postlabora Organizacio de fervojistoj) la anoj de la komitato de IFEA, kiuj debatis la argumentojn laŭ la tagordo. Ili rilatis al organizaj kaj al aktivecaj problemoj. La vigla diskutado daŭris ankaŭ postagmeze ĝis la 15a horo, kiam komenciĝis la nacia Asembleo de la membroj de IFEA. Ĝi vidis la partopreno de pli ol 25 gekolegoj, inter kiuj mia fidela amiko Karl PSCHEIDT el Zwiesel Bay (FRGermanio). La longa tagordo, kiu antaŭvidis ankaŭ la balotojn por la renovigo de la asociaj postenoj, okupis la ĉeestantojn ĝis malfruevespere.

En la itala Kongreso partoprenis esperantistoj el 15 diversaj landoj, inter kiuj la oficialaj reprezentantoj de du urboj ĝemeligitaj kun Bologna, nome: Valencia (Hispanujo) kaj Zagreb (Jugoslavio). La 30an de aŭgusto okazis la oficiala inaŭguro de la kongreso, kies temo estis: "ESPERANTO, VOJO AL PACO". La kongreso ricevis la patran benon de la Papo Johano Paŭlo II mem kaj la nacia televido dissendis parton de la kongresaj laboroj. Dum la inaŭguro en la urbodoma konsilia solono okazis rimarkinda parolado de Onorinda Franco PIRO, kiu tenis la oficiala tema prelego. Inter la aliaj alparolis la kongreson pri la temo d.ro Ivo LAPENNA, eksprezidanto de U.E.A., salutvortis nia amiko André GIOVENAL el Lyon, nome de francaj fervojistoj esperantistoj, kaj estis la jena interveno de nia Nacia Sekretario d.ro Romano BOLOGNESI: ""Nome de Esperanto Grupo de Post-labora Organizo de Bolonjaj Fervojistoj, de Itala Fervojista Esperanto-Asocio, kiu de jardekoj sidejas en Bologna, de nia Internacia Federacio I.F.E.F., kun siaj pli ol 3.000 membroj el 25 diversaj landoj, kaj mia, mi transdonas niajn salutvortojn al ĉiuj autoritatuloj kaj partoprenantoj en ĉi tiu 57a Itala Kongreso de Esperanto, kaj nian dankon al aranĝantoj kaj al ĉiuj kiuj kontribuis por ĝia okazigo. Ni fervojistoj estas ankaŭ aparte onoritaj kaj fieraj pro la ĉeesto de la Bolonja Distrikta Direktoro de Ŝtataj Fervojoj, inĝ. Gabriele MALACARNE, kaj de estraranoj de nia "Dopolavoro", Prezidanto, s.ro Werther NEROZZI kaj de Konsilanto pri kulturo d.ro Rocco FRANCHINO, kaj dankemaj pro ĉio, kion tiu ĉi, neniam sufiĉe laŭdata, Organizacio faris kaj daŭre faras por Esperanto, favorante nian agadon, el kies kursoj elvenis tiom multaj bolonjaj esperantistoj. Nun mi mallonge pritraktos kelkajn ideojn, kiuj ricevas la konsenton de multaj homoj kaj pro tio tre disvastigitaj, ja certe ne tro sufice, rilate al nia temo, substrekante ke paco ne estas tempodaŭra manko de milita agâdo, sed manko de motivoj, okazoj kaj eblecoj por intermiliti. Paco estas vivanta kunestado de sekurecaj, serenecaj kondiĉoj kaj certeco pri la estonteco.

Do, ĝi neniam povos esti limigita aŭ malkompleta. Al ni ne utilas vivi dum "Romia Paco" aŭ iu ajn alia, sed al ni necesas "LA PACO". Por atingi ĉi tion estas necese ke la teraj popoloj elektu la aferojn kaj la celojn, kiuj alligas kaj alkomunigas unu la alian kaj ne tiujn, kiuj ilin distingigas aŭ dividigas. Kune kun kelkaj el la ĉeestantoj mi partoprenis en la ĵus okazinta Universala Kongreso de Esperanto en Pekino. Tie ni vidis vastan kaj buntan homaran specimenon, kaj - ankaŭ kaj precipe dank' al nia Lingvo - certeco eĉ plie fortikiĝis en ni: aparteni en la sama specio, en la sama komunumo. Tia certeco ĉiam devas forgesigi la malgrandajn malsimilaĵojn, kiuj kelkfoje diferencigas la homojn, kiuj tamen neniam devas esti kaŭzo por divido aŭ konflikto. En la "JARO DE LA PACO" ankaŭ la kategorio de fervojistoj esperantistoj interkonsentis dediĉi sian agadon al paco kaj al homa unio. Cetere ekde ĉiam la devizo de nia Federacio estas: "FERVOJO LIGAS LANDOJN, ESPERANTO LA POPOLOJN".La fervojistoj - profesie - estas agantoj de unio kaj de paco, kaj eble ankaŭ pro tio ili tiom multe suferis ĉi tie en Bologna kaj en San Benedetto Val di Sambro sub la terorisma furiozo. La Internacia Lingvo transiris sian 100jaran naskiĝdaton kaj de la lastaj 77 organizitaj fervojistoj esperantistoj laboradas por la paco kaj por la disvastigo de la ponto-ligvo de la homaro: Esperanto. Kun tiu ĉi spirito el nia lasta internacia kongreso en Jugoslavio oni lanĉis: "MESAĜO DE PACO - AL ĈIUJ CIVITANOJ DE LA MONDO". "Ni centoj de fervojistoj esperantistoj el 18 landoj apartenantaj al diversaj politikaj sistemoj, el nordo kaj sudo, oriento kaj okcidento, fratiĝintaj ĉi tie en Skopje, urbo de internacia solidareco, en zorgo pri la estonteco de la homaro, invitas ĉiujn ŝtatajn respondeculojn kaj aliajn respondecajn civitanoj kaj entute ĉiujn homojn, - agi por plenpaca solvo de eventualaj konfliktoj inter ŝtatoj, - krei per fervojo kaj la internacia lingvo Esperanto kaj per ĉiuj aliaj konvenaj rimedoj, ponton de paco inter la popoloj de la mondo, - kaj helpe de tio certigi la interkomprenîĝo kaj senzorgan estontecon por ĉiuj homoj sur planedo TERO, ĉar tiu ĉi estas la sola, pri kiu ni disponas. Ĉiuj partoprenu en tiuj klopodoj, kaj ne limigu ilin je la JARO DE PACO aŭ je la sekvantaj jardekoj aŭ jarcentoj, sed realigu ilin por ĉiam, laŭ sia povo. Oni klopodu kompreni siajn kunulojn, por esti komprenata ankaŭ de ili, sendepende de lingvaj, kulturaj, politikaj, religiaj, rasaj aŭ iuj ajn aliaj baroj. Ni plendu por plenpaca kunekzistado - Ni plendu por malarmiĝo - Ni plendu por senmilita estonteco. La homa raso finfine pruvu sian saĝecon kaj certigu pacon sur la tero. Skopje, la 20n de majo 1986." De Bolonjo, urbo de paco, la 30an de augusto 1986, ni ĉiuj relanĉas tiun ĉi mesaĝon." ".

Alia rimarkinda momento estis tiu, kiun la kongresanoj vivis la 1an de septembro dum depono de florkrono ĉe la memortabulo de la falintoj pro la eksplodo okazinta en la stacidomo de Bolonjo en 1980, kie oni deklamis kortuŝeman poemon titolita "La 2an de aŭgusto", aperinta en nia beletra kolekto "La Verda Relo", kun la presenco de la aŭtorino, antaŭ ol trajne kunveturi al urbeto Marzabotto, fama pro multnombra popolmortigo (1.831 homoj, inter kiuj pli ol 250 infanoj kaj geknaboj plus virinoj kaj gemaljunuloj) dum la 2a mondmilito fare de nacifaŝistoj.

Germano GIMELLI




NEKROLOGO

La 14-an de septembro 1986-a forpasis en Budapeŝto nia kara amikino:

S-ino LIDIA TORMÀSSY, edzino de D-ro ISTVAN BÀCSKAJ Prezidanto de la Fervojista Fako de Hungara Esperanto-Asocio, (Hungara Sekcio de I.F.E.F.), fondinto de la Revuo de la Esperanto-Movado en Hungario "HUNGARA FERVOJISTA MONDO".

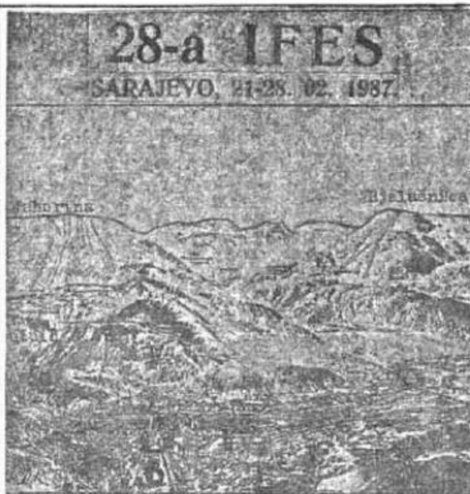
Vera motoro de la Esperanto--Movado inter la Fervojistoj ĉu en Hungario kaj eksterlande, kaj laste Honora Prezidanto de la Hungara Sekcio de I.F.E.F., pro siaj altaj meritoj en nia fervojista kampo oni nomumis lin Honora Membro de I.F.E.F.

Al kara amiko D-ro Bàcskaj kaj al la frapita familio ni adresas niajn plej sincerajn kondolencojn.

Ke ŝi ripozu en paco.

Germano Gimelli



LA 28an IFES EN OLIMPIKA URBO SARAJEVO

La sekvonta, 28-a Internacia Fervojista Esperanto Skisemajno okazos en la olimpika urbo Sarajevo, 21/28.02.1987.-

Pri la urbo

Sarajevo estas natura kaj geografia centro de Jugoslavio, ĉefurbo de Socialisma Respubliko Bosnio kaj Hercegovino. Ĝi estas politika, ekonomia, scienca, kultura, trafika kaj sporta centro de tiu jugoslavia respubliko. En Sarajevo vivas pli ol 500.000 loĝantoj. En dudek kvar fakultatoj de la Sarajeva universitato studas 30.000 studentoj. En la urbo funkcias dek du muzeoj kaj galerioj kaj ok kultur-artaj festivaloj okazas ĉi jare. Multaj monumentoj el la malnova kaj nova historio kunigas novan kaj malnovan Sarajevon, Orienton kaj Okcidenton, kiuj en la urbo tiel imprese miks

iĝas, ligante jarcentojn kiuj
ĉi tie restigis profundajn post
asignojn.
Kiam Turkoj konkeris Bosnion,
en 1435 jaro, ili okupis urbet
on sub la monto Trebeviĉ, en la
valo de rivero Miljacka, iama
romana, kaj de la sesa jarcento
slovena loĝkolonio. Tie ili kon
struis kortegon (turkligve Sar
aj) por reganto, kaj ĉirkaŭ la
kortego domojn, moskeojn, pont
ojn trans la rivero, muelilojn,
tranoktejojn, butikojn,... kaj
tiel baldaŭ ekestis la urbon no
mita Sarajevo. Iom post iom la
urbo aspektis kiel grandega ĝa-
rdeno el kiu leviĝis altaj mina
retoj de moskeoj. En tiu tempo
ĝi estis taksata, post Istambulo,
la plej bela urbo en la Eŭropa
Turkio.
Dum jarcentoj Sarajevo ŝanĝiĝis.
Pasis multaj militoj, trapasis
multaj armeoj, ĝi estis sklavi
gata kaj liberigata. Tie ĉi, po
st fatalaj revolveraj pafoj, per
kiuj la 28-an de junio 1914-a,
Gavrilo Princip, membro de la
organizo "Juna Bosnio", atencis
Aŭstro-Hungaran kronprincon Fra
njo Ferdinand, komenciĝis la un
ua mondmilito.
En maltrankvilaj kaj malfacilaj
tagoj de la Dua mondmilito Sara
jevanoj donis, kune kun ĉiuj ju
goslaviaj popoloj, sian plenan
kontribuon al liberiĝo de la la
ndo. Kaj de tiu tago, de la 6-an
de aprilo 1945-a, kiam libero
venis sur bordojn de la rivero
Miljacka, la urbo plej forte ek
evoluis ekde la fondiĝo.
Sarajevo estas bela en ĉiuj jar
sezonoj, sed apartan ĉarmon don
as al ĝi vintro kun multe da ne
ĝo kiu kovras la urbon kaj ĉirk
aŭajn deklivojn kaj montojn.
La monto Trebeviĉ (1629 metroj
super marnivelo) etendiĝas tra
la tuta suda parto de la urbo,
kaj ĝiaj kruteĵoi tuŝas jam la
centron de la urbo. La montaro
Jahorina (1961 m.s.m.n.),kiu tr
oviĝas 25 km. sudoriente de Sar
ajevo, estas moderna vintra spo
rta centro kun multaj hoteloj,
ŝnurfervojoj kaj skiliftoj.
Sur la montaro Bjelaŝnica (2067
m.s.m.n.), 35 km. sude de Saraj
evo, sur kiu interfrapiĝas medi
teranea kaj kontinenta klimato,
ekzistas idealaj terenoj por al
pa skiado.
Ĉirkaŭigitaj per tiel idealaj
vintraj terenoj, loĝantoj de Sa
rajevo jam delonge okupiĝas pri
vintra sporto. Dank'al bone org
anizitaj 14-aj Vintraj Olimpiko
j en 1984 jaro, Sarajevo kun na
jbaraj montaroj fariĝis moderna
n, internacie konatan vintran
sportcentron.

Pri la 28-a Internacia Fervoji-
sta Esperanto Skisemajno

Fervojista Esperanto-Societo Sa
rajevo kaj Esperanto Ligo Saraj
evo, organizas 28-an IFES en Sa
rajevo, 21/28.02.1987.-
Sarajevo estas facile atingebla
per fervojo el ĉiuj direktoj (Za
greb, Beograd, Kardeljevo). En la
stacidomo Sarajevo troviĝos inf
orma giĉeto kaj akceptejo por pa
rtoprenantoj de la 28-a IFES. De
la stacidomo ĝis hotelo ĉiuj pa
rtoprenantoj veturos per aparta
aŭtobuso. Hotelo "Stambulĉiĉ",
en kiu loĝos IFES-anoj kaj kie
okazos vesperaj aranĝoj troviĝa
s sub la montaro Jahorina. Camb
roj en la hotelo estas 1,2 kaj
4 litaj, kun fluakvo, sed la du
ŝoj kaj necesejoj estas ekstere.

La hotelo posedas propran skili
fton.
La skiado estas antaŭvidita sur
terenoj ĉirkaŭ la hotelo kaj su
r montaroj Jahorina kaj Bielaŝn
ica, laŭ la programo. Ĝis Jahor
ina kaj Bjelaŝnica transporto o
kazos per propraj aŭtobusoj. Oni
planas unutagan ekskursviziton
al Sarajevo.
Fine de la skisemajno estas ant
aŭviditaj ski-konkursoj. Ĉiuves
pere okazos interesa amuza prog
ramo por partoprenantoj: filmoj
pri la ĝisnunaj IFES, programo
de partoprenantoj, prelego kaj
filmo pri Sarajevo, folklora ve
spero, maskobalo kaj adiaŭa ves
pero.

Por pliaj informoj kaj aliĝilo
bonvolu turni vin al:
28. IFES
V. Pelagića 8/I
71000 SARAJEVO (Jugoslavio)





HONORAĴO
=======

Nia Redaktoro, Kav. Geo Clim
elli, estis distingita per la h
onoraĵo de Ofickavaliro je la m
erito de la Itala Respubliko.
Al la amiko Geo Climelli viv
ajn gratulojn pro la rekono mer
itita.

R. B.

Pensando che questa lettera sia un capolavoro di sintesi e di chiarezza, la pubblichiamo per i nostri lettori, che potranno utilizzarne i contenuti come spunto per la loro propaganda e aggiungiamo un ben meritato plauso all'estensore.

R.B.

Carlino **OPINIONI**

Giovedì 27 novembre 1986

Perchè l'esperanto

Per la semplicità grammaticale, la completezza strutturale, l'assoluta regolarità della pronunzia — che lo rendono assai più facile e logico di qualsiasi altra lingua — e la neutralità l'esperanto è la proposta «più pratica e democratica» per la soluzione del fondamentale problema, privato e pubblico, della parità linguistica nei rapporti internazionali.

E' pertanto primario dovere civile aiutarlo ad ottenere i riconoscimenti ufficiali di «seconda lingua, ausiliaria internazionale, di ciascuno», necessari per farlo diventare rapidamente, per gli europei ed i cittadini del mondo, ciò che è diventata la lingua di Dante per gli italiani.

A dimostrazione della sua praticissima utilità e necessità morale dirò che la stessa maturazione della «coscienza europea» per l'«integrazione politica federale» sarebbe accelerata irresistibilmente da alcune chiarissime iniziative concrete che si potrebbero prendere anche sollecitamente, con un po' di buona volontà (perchè l'esperanto è uno strumento per le persone di buona volontà), e senza spese (anzi con grandissimo risparmio, non solo di denaro ma anche di tempo e di fatica per tutti), e che qui elenco: 1) adozione di una sola lingua ufficiale, l'esperanto (in luogo delle «babeliche nove attuali»), al Parlamento europeo; 2) trasmissione di corsi televisivi d'esperanto nei Paesi della Cee per tutta la popolazione; 3) istituzione di una radio-televisione europea in esperanto; 4) promulgazione di un unico «codice europeo della strada», con le poche scritte dei cartelli indicatori in due versioni sovrapposte: nella lingua nazionale locale e in esperanto; 5) compilazione in due lingue, come sopra, delle carte d'identità e dei passaporti; 6) riconoscimento dell'esperanto quale lingua ausiliaria ufficiale per il commercio ed il turismo europei; 7) assegnazione alla futura moneta europea, in luogo del proposto (e già storpiato: anche dalla Rai) termine francese «écu», del nome «neutrale» Ekuo (con l'accento tonico sulla U), ricavato dalle lettere iniziali, e finale grammaticale, della definizione in esperanto «de la Europo la Konta Unuo», o «la Europa Kontunuo», che significa «l'unità di conto europea».

Si associno, dunque, a cominciare dai politici responsabili, i buoni di tutto il mondo (ossia coloro che non vogliono essere, anche e soprattutto linguisticamente, nè imperialisti, nè colonizzati, nè emarginati) per seminare con l'esperanto, la lingua della fratellanza universale, la pace vera: quella della cooperazione non violenta in ogni campo per propria e l'altrui evoluzione morale - spirituale: che è poi il solo scopo assegnato da Dio alla nostra vita: in quella libertà di cui dobbiamo, individualmente e collettivamente, tutti rispondere, in proporzione alle nostre capacità e possibilità.

Romano Salbaroli, del «Centro esperantista "Dante Alighieri"», Ravenna



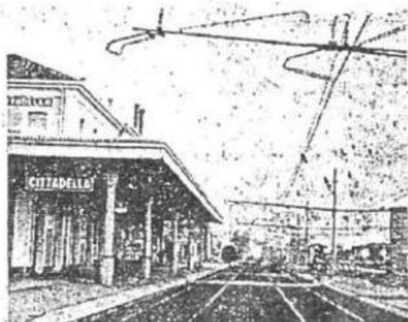
I. F. E. Ä.



COMITATI ESECUTIVI E ASSEMBLEA GENERALE I.F.E.A. A BOLOGNA (29/8) E CITTADELLA (19/10/86)

Fra i molti argomenti trattati sono da ricordare la situazione associativa: n. soci '85 = 174, '86 = 164 (non e' un calo: mancano all'appello alcuni vecchi soci che devono ancora regolarizzare); le elezioni alle varie cariche IFEA: Presidente Germano GIMELLI, Consiglieri: Romano BOLOGNESI Segr. Naz. e Fakprelega Komisiono, Renzo MANTOVAN vSegr., Sergio NEGRONI Cassiere, Geo CLIMELLI Red.re, Alberto MENABENE Contatti stampa, Angelo FACCHINELLI Terminara Komisiono (con Serio BOSHIN) e Domenico FIUME, 1^ non eletto Lionello CARLETTI; Sindaci Revisori: Lanfranco BONORA, Serio BOSCHIN e Franco GRAZIANI con Supplenti Gino CORSO e Abele SANGIORGI; Probi Viri: Pasquale CECI, Manlio GALLI e Delvina GIMELLI; aumento della quota IFEA-IFEF a L. 10.000, stabile per almeno due anni; molto tempo e interesse e' stadedicato ai rapporti con le altre organizzazioni esperantiste e non, specialmente con l'IFEF, la FEI e altre.

Romano BOLOGNESI



IL CONVEGNO DI CITTADELLA

Curata dal Capo Stazione Titolare di Cittadella, Angelo Facchinelli, si è svolta in quella località, il 19 ottobre u.s., la riunione del Comitato Esecutivo IFEA.

Presieduta da Germano Gimelli, ha trattato problemi dell'Associazione, approvando alcune delibere su questioni organizzative e procedendo alla elezione delle cariche come descritto in altro articolo del presente notiziario.

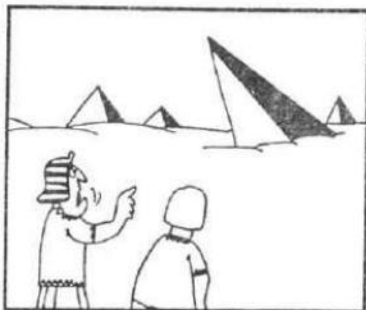
Ha portato il saluto degli esperantisti cittadellesi il Prof. Dino Fabris, Direttore Generale dell'Istituto Italiano di Esperanto.

Il Comitato Esecutivo si è anche soffermato, con particolare attenzione, sulla risoluzione dell'UNESCO che, durante la 23^ sessione di Sofia, invitava gli Stati membri a celebrare, nel 1987, il centenario dell'Esperanto. Tale risoluzione è stata, peraltro, interamente pubblicata nel notiziario precedente.

Iniziata alle 10, la riunione ha avuto termine alle 16 con un sufficiente intervallo per il pranzo, durante il quale sono state gustate alcune specialità della cucina locale, ed una breve passeggiata, immortalando il simpatico incontro con alcune foto.

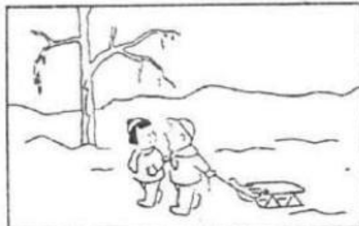
.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.





Ni ne estus devinta dungi tiun arkitekton el Pisa!





Ĉu estas vi la alia sekso, aŭ mi?

57° CONGRESSO ITALIANO DI ESPERANTO

BOLOGNA, 29 AGOSTO / 3 SETTEMBRE 1986

RISOLUZIONE FINALE

Gli esperantisti italiani, riuniti a Bologna nel 57° Congresso unitamente a 13 delegazioni estere, hanno dibattuto il tema "Esperanto: una via alla pace", attraverso vari e validi contributi sul concetto di pace e sui modi di conservarla.

Mentre molte sono nel tempo attuale le minacce alla pace provenienti da contrasti economici, sociali e militari in ambito mondiale e regionale, gli esperantisti ritengono di interpretare i sentimenti più comuni e constatano che la pace è la più difficile e la più precaria delle conquiste umane, ma che essa è uno dei fondamentali diritti, da assicurare attraverso la libertà sorretta da criteri di giustizia.

I suddetti criteri presuppongono una condotta cosciente di rispetto delle idee e di disponibilità verso gli altri, alla cui formazione può efficacemente contribuire la conoscenza con l'uso della lingua internazionale: perciò gli esperantisti affermano la necessità dell'insegnamento della lingua esperanto quale elemento educativo verso la pace e ne auspicano l'introduzione nella scuola a vantaggio delle nuove generazioni, con effetto anche di propedeutica alle varie lingue straniere.

L'utilità dell'esperanto è stata dimostrata più volte nel corso della quasi centenaria storia del Movimento mediante i contatti assicurati tra persone diverse anche in momenti di difficoltà e di tragedie internazionali; gli esperantisti perciò invitano enti e singole persone che desiderano agire per la pace ad usare l'esperanto per incrementare la loro forza morale quale sostegno e legittimazione delle decisioni politiche a livello nazionale ed internazionale e ad appoggiare l'esperanto nell'interesse dell'intera comunità.

I congressisti hanno infine constatato la necessità di rafforzare l'organizzazione del Movimento esperantista per rendere più efficace l'informazione verso il pubblico e per coordinare i metodi di insegnamento anche a livello europeo.

Bologna, 3 settembre 1986

57º CONGRESSO ITALIANO DI ESPERANTO

BOLOGNA, 29 AGOSTO / 3 SETTEMBRE 1986

FINA REZOLUCIO

La italaj esperantistoj kunvenintaj en Bologna per la 57-a Kongreso kune kun 13 eksterlandaj delegacioj, debatis la temon "Esperantovojo al paco" pere de pluraj kaj validaj kontribuoj pri koncepto de paco kaj pri rimedoj por ĝin konservi.

Dum pluraj estas nuntempe la minacoj al la paco devenantaj de ekonomiaj, sociaj kaj militistaj kontrastoj en medioj mondaj kaj regionaj, esperantistoj opinias interpreti la plej komunajn sentojn kaj konstatas ke paco estas la plej malfacila kaj la plej ne certa el la homaj atingoj, sed ke ĝi estas unu el la fondamentaj rajtoj, certigendaj pere de liberan subtenata de kriterioj de justeco.

La diritaj kriterioj postulas konscian konduton de respekto al ideoj kaj de disponebleco al aliuloj, por ĝia formigo povas efikece kontribuj kono kaj uzado de la internacia lingvo; pro tio èsperantistoj asertas neceson de instruado de la lingvo esperanto kiel edukiga elemento cele al paco kaj aùspicias ĝian enkondukon en la lernejojn por la bono de la novaj generacioj, ankaù kun propedeutika efiko al lernado de la diversaj fremdaj lingvoj.

Utileco de esperanto estas demonstrita plurfoje dum la preskaù centjara historio de la Movado pere de kontaktoj ebligitaj inter diversaj personoj ankaù en malfacilaj situacioj kaj internaciaj katastrofoj; esperantistoj pro tio invitas instancojn kaj unuopulojn kiuj emas agadi por paco uzadi esperanton por pligrandigi sian moralan forton kiel subteno al politikaj decidoj je niveloj naciaj kaj internaciaj, kaj apogi disvastigon de esperanto en la intereso de la tuta komunumeco.

La Kongresanoj krome konstatis neceson plifortigi organizadon de la esperantista Movado por fari pli efika la informadon cele al publiko kaj por kunordigi la instrumetodojn ankaù je europa nivelo.

Bologna, 3-a septembro 1986.





Ĝojplenan Kristnaskon
kaj
prosperan Novan Jaron

Ĝojplenan Kristnaskon
kaj
prosperan Novan Jaron

Ĝojplenan Kristnaskon
kaj
prosperan Novan Jaron

Ĝojplenan Kristnaskon
kaj
prosperan Novan Jaron

Ĝojplenan Kristnaskon
kaj
prosperan Novan Jaron

Ĝojplenan Kristnaskon
kaj
prosperan Novan Jaron

Ĝojplenan Kristnaskon
kaj
prosperan Novan Jaron

Redaktoro:
Geo Climelli

Desegnistoj:
Sergio Tattini
Barbara Morara



I. F. E. A. **ASSOCIAZIONE ITALIANA FERROVIERI ESPERANTISTI**

Aderente alla INTERNACIA FERVOJISTA ESPERANTO FEDERACIO (I. F. E. F.):
alla UNIVERSALA ESPERANTO ASOCIO (U. E. A.) - ROTTERDAM (Membro consultivo dell'UNESCO 1954)
e alla FEDERAZIONE ESPERANTISTA ITALIANA (F. E. I.) - (Ente Morale 1956)

Sede Centrale: Dopolavoro Ferroviario Bologna (Italujo)





Informa Bulteno

ITALA FERVOJISTA ESPERANTO - ASOCIO

ITALA FERVOJISTO

REDAKTEJO: 40128 Bologna - Via Donato Creti N. 61 - Tel. 359.071

STAMPE